

FASSINA, LA SFIDA CAPITALE PER RICOSTRUIRE LA SINISTRA

Il candidato Stefano Fassina punta sulla ristrutturazione del debito. Lì si trovano i soldi per far funzionare Roma (e l'Europa)

Fassina, sollevato? Alla fine questa storia delle firme si è risolta in pubblicità per le tue liste...

Certo, abbiamo avuto una visibilità che ci era stata negata fino a una settimana fa. Tuttavia è stata una settimana complicata, anche se alla fine, con la sentenza del Consiglio di Stato, abbiamo mostrato alla città che siamo una comunità. Uomini e donne che in un momento difficile si stringono e che avevano deciso di andare avanti comunque, anche se la sentenza fosse stata negativa.

Però avevi detto delle cose molto dure, che ci sono due aeree, in particolare in Sel, una che esercita una forma di entrismo nel Pd e un'altra che vuole costruire un'alternativa. Questa storia avrà un impatto nazionale su Sinistra Italiana, anche se si è risolta bene per il momento.

La mia riflessione era di carattere generale. È un dato evidente a tutti che a Milano Sinistra italiana è divisa, una parte a sostegno di Sala, una parte di Basilio Rizzo. Ci sono città in cui Sì è in coalizione col Pd, altre città, come Roma, o come Napoli, o come Bologna dove è in alternativa al Pd. A me pare che in qualche nodo ciò sia inevitabile in una fase come questa, di transizione, ma che poi Sinistra italiana dovrà definire una linea chiara, perché ne va del nostro messaggio al Paese.

Ma si tratta solo delle alleanze o c'è invece una difficoltà anche a dibattere su cosa debba essere la sinistra?

Nel nostro piccolo siamo attraversati dalla discussione che è in corso in tutta Europa, nella famiglia socialista europea e fuori dalla famiglia del socialismo europeo, e anche negli Stati Uniti, con lo straordinario successo di Sanders: è quella la portata della discussione. Si chiude il lungo ciclo in cui la sinistra è stata subalterna a un liberismo soft, e si deve aprire un ciclo in cui la sinistra conquista la sua autonomia culturale e politica. È faticoso ed è complicato.

Sono volati giudizi molto duri nei tuoi confronti, ti è stato detto che hai scelto troppo presto di candidarti, che l'hai scelto da solo. C'è il rischio che il problema che hai posto non venga affrontato, che si cerchi soltanto di federare vari pezzetti. Un po' come è sempre successo


in passato, dalle liste arcobaleno fino alla lista Ingroia. Anche con l'altra linea, non con quella entrista, c'è un problema più generale a individuare i temi del processo di fondazione, o no?

Sì, vedo il rischio che indichi, in entrambi i casi. A mio avviso il rischio è di non capire la portata della fase. Siamo in una fase straordinaria in cui il problema non è Renzi: Renzi è solo la manifestazione ultima del problema che abbiamo di fronte. Quindi dobbiamo capire che il problema non è quello che succede nel dopo Renzi. Noi dobbiamo riformare, ricostruire sul piano culturale e sul piano sociale la sinistra e non solo in Italia. Non sono sicuro che sia diffusa la percezione della portata del lavoro che dobbiamo fare.

Roma. Ci dici un tema solo, ma importante, che differenzia te da tutti gli altri candidati. Una cosa che tu dici e che nessuno farebbe se non Stefano Fassina sindaco.

La ristrutturazione del debito del comune di Roma. Noi lunedì alle 18 facciamo un flash bob sotto la sede della Cassa depositi e prestiti. Perché Roma ha contratto un prestito con la Cassa al 5%, un prestito che sottrae ogni anno oltre 200 milioni di addizionale Irpef dal bilancio comunale. Chiunque oggi faccia promesse senza misurarsi con la ristrutturazione del debito, fa chiacchiere al vento. La ristrutturazione è la condizione per finanziare la stabilizzazione delle operatrici degli asili nidi, per sostenere le mense scolastiche, i centri anziani e per fare gli investimenti per la mobilità.

Per ora i sondaggi danno al secondo turno due dei quattro candidati: Raggi, Giachetti e i due del centrodestra. Tu cosa farai, farai il consigliere d'opposizione?

Vedremo quanto affidabili siano i sondaggi. Noi parliamo con un pezzo di città che non è andata più a votare, quella metà di romani che da anni non vanno più a votare e che sono anche estromessi dal campione rilevato dai sondaggisti. Riteniamo di aver tutte le condizioni per fare un risultato straordinario il 5 giugno. Dopodiché, con grande franchezza, la priorità del nostro programma, che è la questione sociale a Roma, cioè il lavoro, gli asili nido, le scuole materne, l'assistenza, strumenti di contrasto alla povertà: sono temi che non trovano centralità nei programmi degli altri candidati.  (c.m.)